

Dinamiche insediative di carattere policentrico nella Puglia medievale

PASQUALE FAVIA* E ROBERTA GIULIANI**

Abstract

For a long time, and at least in some of its sectors, the medieval Puglia has manifested trends towards polycentric settlements or at any rate has shown traits in this direction, in a sense of polycentrism as the presence of hierarchically little differentiated situations or as the absence of prevailing and emerging sites. Some dissymmetry between the different powers acting in the area (political, ecclesiastical, economic) and some environmental, territorial and demic conditions have favored this phenomenon in any case, leaving physical and geographical spaces, production and materials margins for different solutions with respect to the creation of rigid hierarchies, the implementation of centripetal processes, the emergence of dominant sites or realities. The contribution outlines some dynamics of this process in the light of a diverse range of archaeological data, with particular reference to northern Puglia; in a broader geographical perspective also to the Terra di Bari, a focus is dedicated to the characters of buildings, which also reflects phenomena of not marked hierarchy between the settlements of 9th - early 12th cent.

Keywords

Horizontality/Territorial polarization, Settlement typology, Production/Consumption, Archeology of architecture, Housing systems

Il Tavoliere di Puglia fra X e XII secolo: l'esperienza policentrica dei casali

Lungo segmenti temporali del Medioevo, parti della regione pugliese assunsero configurazioni territoriali e insediative, di tratto “orizzontale”; la geografia del popolamento, infatti, diede spazio a una prevalenza di poli abitativi aggregati di ambito rurale, privi di elementi topografici o architettonici di evidenza distintiva o di specifiche funzioni amministrative, istituzionali, militari e strategiche all'interno di un dato distretto. In tali areali, le condizioni ambientali, le eredità di sostrato costituite dai “lasciti di paesaggio” tardoantichi (in forma di semplice relitto oppure ancora esercitanti effetti sulle nuove soluzioni adottate) e, infine, almeno in qualche misura, pure la compresenza bilanciata (ovvero senza nette predominanze) di diversi poteri e attori dotati di capacità di intervento sul terreno non favorirono una spiccata gerarchizzazione e polarizzazione

*Università di Foggia

**Università di Bari

demica, ritardando l'emersione di nuclei di popolamento in posizione chiaramente dominante, ovvero di *central places*, oppure la definizione di comprensori predominanti (Nakoinz, 2010; Chittolini, 1990; Ginatempo, 2014; Pinto, 2014; Sakellariou, 2004).

In particolare, guardando fra i diversi comparti apuli, nel Tavoliere, specificatamente nell'arco fra IX e parte del XII secolo, si crearono situazioni insediative aperte alla coesistenza di vari abitati, dai caratteri simili od omogenei, senza l'emersione e caratterizzazione (almeno in fase originaria) di evidenti rapporti di supremazia o dipendenza fra gli stessi poli di agglomerazione. In questo distretto, le dinamiche di dissoluzione degli assetti territoriali e demici di epoca tardoantica comportarono, di fatto, agli esordi del Medioevo, il tramonto delle entità cittadine¹, ovvero il confinamento della continuità dello statuto urbano ai centri ubicati sulle pendici e sui rilievi dei Monti Dauni (Lucera, Bovino, Ascoli Satriano) e sulla costa (Siponto) (Favia e Volpe, 2023).

La piana, insieme alle prime ondulazioni che la orlavano, fu sfruttata a fini agricoli e in particolare pascolativi², secondo ritmi e frequentazioni che non trovarono peraltro sponda nella nascita di centri di popolamento consistenti, ospitando altresì la formazione di rade agglomerazioni, variamente denominate e classificate nella documentazione scritta, e di diverso spessore insediativo, talora abbinata a chiese³. Nella geografia amministrativa che i Longobardi disegnarono per il comprensorio, una volta assoggettato, le stesse sedi gastaldali furono del resto ubicate a Lucera e Siponto (e nel sito subappenninico di Sant'Agata), senza installazioni nel Tavoliere.

Agli inizi dell'XI secolo, la sequenza di *kastra*, nuove città murate, promosse dall'amministrazione catepanale bizantina a difesa del confine settentrionale con le terre dei Longobardi beneventani, si distribuì sostanzialmente lungo i crinali subappenninici; se questa scelta trovava solide ragioni nella esigenza strategica di un rafforzamento dei presidi difensivi della frontiera (Favia e Giuliani, 2022), pure essa non fu accompagnata da una specifica e mirata pianificazione territoriale riguardante l'occupazione del

¹Nel Tavoliere, se Arpi andò incontro a un sostanziale abbandono, il bacino topografico di *Herdonia*, oggetto di forme di occupazioni ridotte, precarie e minori nel corso dell'Altomedioevo, fece poi, fra fine X e XI secolo, da sostrato per la formazione di un nuovo abitato, che non assurse però a una dimensione urbana (sulla vicenda di Ortona si veda Favia 2018a). Ai margini della pianura stessa, all'inizio dell'XI secolo, un diverso destino di recupero ebbero, come vedremo *infra*, gli areali in cui sorgevano *Aecae* e *Teaum Apulum*. Sul complesso delle dinamiche insediative dell'*Apulia* tardoantica si rimanda a Volpe, 1996; Grelle *et al.*, 2023).

²Le ricerche archeologiche, in particolare le analisi archeofaunistiche, tratteggiano una pratica altomedievale di sfruttamento del Tavoliere ai fini di allevamento ovicaprino, sia in modalità stanziali che talora in forma transumante (Buglione 2010, pp. 55-56, 63; si vedano in particolare i dati riguardanti Ortona). Le informazioni osteologiche dunque fanno da contrappunto al noto passo del diploma di fondazione della città di Troia che disegna un ampio circondario del Tavoliere poco abitato e utilizzato per il pascolo (Trinchera, *Syllabus*, n. XVIII, anno 1019, pp. 18-20).

³Nelle carte di fine VIII e di IX secolo si riscontrano riferimenti a siti collocabili generalmente nel distretto lucerino, dunque fra i lembi finale della piana e la sua corona collinare, come la *curtis in Borfaniana* (RPD II, n. 306, anno 792-793, pp. 917-918), il casale *cum ecclesia Sancto Martini*, specificatamente indicato in *finibus Lucere* (CV I, n. 34, anno 801(?), pp. 307-308), il *vicus* di *Molezano* (CV I, n. 45, anno 817). A Sud-Est di Lucera, presuntivamente, si situava altresì un altro *vicus*, *Terentianum* (CV I, n. 62, anno 847, pp. 307-308); nelle carte inoltre è menzionato il *locus* di Bassano (RPD II, n. 307, anno 846, p. 918). Il casale *Boccellati* era ubicato nell'*actus Sipontino*, nei pressi del fiume Cervaro (CSS I, 7, anno 774, 346-347), mentre il casale *Patricii*, era posto verso il Fortore (CSS III, 32, anno 833, pp. 236-238). Le ricerche archeologiche offrono, a loro volta, traccia di una riorganizzazione demica sui resti della villa romana di Faragola, nella Valle del Carapelle, materializzatasi, nel corso del VII secolo, in forma di polo produttivo agricolo e artigianale, con tratti di tipo curtense (Volpe e Turchiano, 2009; Volpe e Turchiano, 2012), contornato da piccoli agglomerati insediativi in un paesaggio in cui spazi coltivati inframmezzavano quelli boschivi (Ficco, 2015, in particolare fig. 59).

Tavoliere medesimo. In questo assetto topografico certamente si può leggere una debolezza e una fragilità ambientale di tale distretto, i cui motivi possono essere ritrovati appunto in condizioni ambientali non immediatamente favorevoli allo stanziamento antropico, in assenza di opere di sistemazione e protezione (irreggimentazione delle acque, scavo di fossati, apprestamento di protezioni in terra), non agevolmente realizzabili e, come detto, nella disgregazione del sostrato di frequentazione tardoantica; di conseguenza il popolamento nel Tavoliere, fra VIII e X secolo, si distribuì in agglomerazioni rurali di taglia ridotta, sostanzialmente omogenee nei tratti morfologici, in una cornice demografica dall'indice contenuto. Fra tali agglomerati non emersero dunque rapidamente centri direzionali, luoghi di esercizio di poteri e di accumulo di beni e rendite, modellando così una geografia territoriale ed economica seppur forse non ancora definibile "policentrica", di tipo "orizzontale", poco gerarchizzata cioè; la pianura apula, dunque, in quell'epoca, risultava di fatto eccentrica e distante rispetto ai poli amministrativi, militari e religiosi di maggior peso nella regione, dislocati in altri comparti, l'uno appenninico e l'altro costiero.

Su questa scia, gli ulteriori presidi militari e *castra*, stanziati a seguito dell'occupazione normanna nella regione a partire dalla fine dell'XI secolo, riflesso costruttivo dell'avvio di una dinamica di incastellamento signorile, trovarono collocazione nuovamente, in nettissima prevalenza, sui Monti Dauni e sul Gargano (Favia, 2018b); pure questa scelta topografica, che, certamente, discendeva da motivazioni di tipo strategico, reiterava quindi l'esclusione del Tavoliere dallo spettro delle installazioni con ruolo e funzioni centrali o comunque direttive, anche sul piano della difesa. In tale processo, e in questo scorcio cronologico, la pianura, d'altro canto, fu teatro di una prima rivitalizzazione demografica, articolatasi e distribuitasi in nuclei abitativi stabili, che progressivamente punteggiarono in numero e densità rilevante la piana stessa, delineando un nuovo orizzonte insediativo per il comprensorio, iniziando a delineare per esso una prospettiva diversa rispetto alla marginalità territoriale maturata nell'Altomedioevo.

I nuovi poli abitativi, identificati nella terminologia documentaria quali casali, rispondevano, infatti, oltre che all'incremento demico, all'emergente bisogno di stanzialità e di accentramento comunitario di gruppi di lavoratori agro-pastorali, impiegati per un più intensivo sfruttamento delle risorse produttive del Tavoliere stesso; in questo senso, tali centri risultarono pienamente funzionali ai disegni di formazione e consolidamento della signoria territoriale tracciati nella regione in epoca normanna (Martin, 1987; Figliuolo, 1991; Martin, 1993; Martin, 1998a; Feller, 1998; Loré, 2008; Loré, 2012; Martin e Noyé, 2012; Cirelli e Noyé, 2013; Carocci, 2014; Favia, 2018b; Favia, 2018c), come soluzione diversa ma non meno utile all'attuazione di tale progetto dell'opzione castellare (e anzi per certi versi a quest'ultima integrata).

Il paesaggio del Tavoliere, a bassa densità abitativa lungo l'Altomedioevo fu dunque trasformato, fra fine XI e XII secolo soprattutto, dalla diffusione di abitati rurali, concentrati lungo i corsi d'acqua e spesso assai ravvicinati fra loro (Jarman e Webley, 1975; Cirelli e Noyé, 2013). Tali stanziamenti nella campagna daunia palesavano morfologie e dimensioni variate, ma tratti topografici di base abbastanza omogenei: essi erano infatti delimitati da fossati e protetti da terrapieni, talora corredati da elementi in elevato (in legno o con soluzioni miste), opere che, oltre a garantire una tutela di tipo ambientale, assicuravano comunque una forma di difesa al sito stesso (Favia, 2018a). Le riprese aerofotografiche, che ben mettono in evidenza le tracce sepolte e le anomalie della vegetazione, insieme alle indagini sul terreno consentono peraltro di individuare casi di articolazione insediativa interna, ovvero la creazione di settori delimitati e protetti,

mediante recinzioni, opere in terra e fossati; questi spazi distinti, riservati e tutelati ospitavano talora edifici sacri, talaltre residenze signorili (Martin e Noyé, 1987; Favia, 2018a). Questa modellazione morfologica distingueva dunque diversi siti del Tavoliere dai semplici villaggi rurali totalmente “aperti” (privi cioè di alcun peculiare elemento demarcativo e difensivo) senza peraltro avvicinarli alle soluzioni fortificate e turrette di spiccato tipo castrense (fig. 1)⁴.

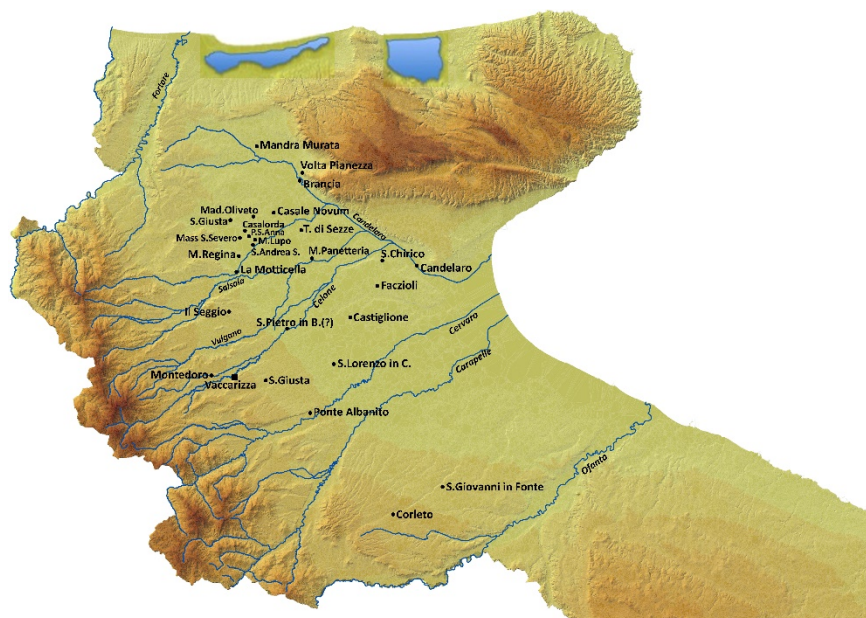


Fig. 1. Carta di ubicazione degli insediamenti rurali del Tavoliere, muniti di fossati e terrapieni, di XI - prima metà del XIII sec., individuati archeologicamente (Favia, 2018a, fig. 150, p. 153).

Un intenso processo di popolamento, di rafforzamento delle strutture territoriali, di migliore sfruttamento delle risorse agro-pastorali (e delle relative forme di estrazione di rendita da esse) investì dunque il Tavoliere, senza che nel comprensorio sorgessero né presidî castrensi (collocati invece sull’arco preappenninico e sul Gargano, e da cui, di fatto, la pianura medesima dipendeva per la propria difesa), né che siti assurgessero al rango vescovile e neppure che si installassero strutture monastiche di particolare peso ad esclusione dell’Abbazia di San Pietro *Terrae Maioris*⁵.

⁴La configurazione di questi insediamenti, dunque, distinta da quella degli abitati di campagna “aperti” e nel contempo assai lontana, per caratteri delle strutture materiali, della topografia, così come per ruoli e funzioni, da quelli dei *castra* (ubicati, come detto, prevalentemente sulle pendici preappenniniche dauniche e sul promontorio del Gargano) pare ascrivibile, in ipotesi, a una categoria insediativa dotata di una sua specificità e peculiarità; non a caso essi sono stati, infatti, definiti “castelli di terra” (Cirelli e Noyé 2013, p. 81) e letti come segno di “ibridazioni insediative” (Favia, 2023, pp. 367-369). Non va inoltre dimenticato che per alcune di queste installazioni le stesse fonti scritte riportano il termine *castrum*; in alcuni casi questa denominazione riflette certamente il dato materiale della creazione di un recinto difensivo, conseguentemente registrando il passaggio di *status* dell’insediamento, in altri esempi essa può essere altresì riscontro di un’oscillazione negli stessi osservatori contemporanei nell’identificazione di siti appunto “ibridi” (si veda *infra*). Da questa analisi dei lineamenti topografici e materiali e dei caratteri di occupazione dei casali stessi emerge inoltre, ci pare, la loro piena inclusione nel progetto di signoria territoriale normanna, in tal senso in integrazione, più che in alternativa, con i siti incastellati che pure punteggiarono i rilievi della regione.

⁵Il monastero di San Pietro di Terra Maggiore appare il primo monastero daunico che assunse un ruolo

Il cuore del Tavoliere dunque rimaneva estraneo all'immanente presenza di grandi poli urbani e più in generale, di rilevanti centri di decisione e influenza politica, amministrativa, religiosa ed economica; la collocazione esterna al distretto di tali luoghi di potere in certa misura sottopose quindi la pianura a una "eterodirezione" delle sue dinamiche insediative (Favia, 2018a). D'altro canto, questa stessa relativa "lontananza" dei casali sorti nel nucleo della pianura nord-apula rispetto ai nuclei cittadini e castrali costieri o appenninici favorì, in certo senso, una configurazione "orizzontale" di tale territorio, privo cioè di accentuate gerarchizzazioni interne, e, di fatto, consentì una modellazione "policentrica", o comunque non marcatamente polarizzata, del popolamento e del paesaggio daunio, in questo snodo del Medioevo. Altri fattori agirono peraltro in maniera convergente in questa direzione; le caratteristiche produttive del paesaggio agrario e rurale, incentrate in prevalenza verso la cerealicoltura e una pastorizia transumante, contribuirono, sostanzialmente, a una certa parcellizzazione demica e delle attività lavorative (Favia, 2020) mentre la pluralità e diversità dei soggetti agenti nella regione (Favia, 2018a), nessuno dei quali predominante nettamente sugli altri, almeno ancora per parte del XII secolo, agì da parziale freno all'intensificazione dei fenomeni di selezione e gerarchizzazione del popolamento. I casali di nuova formazione godettero, dunque, di margini interstiziali di azione e attività, in un quadro di conflittualità limitata e di ancora acerbe differenziazioni nel paesaggio del Tavoliere stesso, almeno nelle more dei tempi ritardati del processo di emersione di siti dotati di centralità e della definizione di sfere di influenza territoriale legati alle dinamiche di accentramento dei poteri, fra età normanna avanzata e poi sveva.

La collocazione spesso assai ravvicinata, come già accennato, dei siti rurali della pianura nord-apula denota una volontà di capillare sfruttamento delle campagne, attraverso una rete di insediamenti diffusi, non differenziati nei ruoli e nelle attività. Questi abitati certamente avevano la loro ragione costitutiva nell'assicurare la residenza a contadini dediti prevalentemente alla coltivazione dei campi; tali nuclei peraltro furono pure attrezzati per la conservazione e lo stoccaggio di significative quantità di prodotto cerealicolo. I silos interrati, ovvero la struttura materiale di immagazzinamento delle granaglie nella regione, si distribuivano in effetti parimenti nelle realtà urbane, in quelle portuali, come nei villaggi; gli scavi effettuati nel casale di Ortona (Favia, 2018a) hanno messo in evidenza come l'installazione delle *foveae* abbia anzi accompagnato le stesse fasi costitutive dell'insediamento mentre altre testimonianze archeologiche confermano la diffusa e densa presenza delle fosse granarie negli stanziamenti rurali di Capitanata (Favia, 2008a).

Nel ventaglio dei luoghi di lavoro e delle attività esercitate nei casali del Tavoliere ai predominanti impianti e pratiche di ambito agrozootecnico, si aggiungevano alcune strutture e produzioni artigianali: gli scavi nel sito di *Casale Novum* hanno individuato un polo di fabbricazione ceramico (di cui si riconosce prevalentemente un'attività di XIII secolo) (Rusconi, 1969), che trovò dunque il suo spazio e mercato nella rete di officine figuline prevalentemente collocate nei bacini urbani (Valenzano, 2018; Favia e Valenzano, 2023); pure per quanto riguarda i manufatti in vetro e metallo non si può

territoriale di rilievo. Una carta sottoscritta da Roberto il Guiscardo nel 1067 riconosceva al polo religioso un territorio abbastanza esteso e compatto, specificando le sue prerogative *per plurimis locis et civitatibus et castellis et vicoria et villis* (Leccisotti, *Terra Maggiore*, n.1, p. 73). L'abbazia nel secondo quarto del XII secolo possedeva diversi casali nell'Alto Tavoliere (Sant'Andrea in *Stagnis*, S. Giusta, Torremaggiore, Santa Lucia *de Rivo mortuo*), oltre che alcuni *castra* (San Severo, Cantalupo, Lama Ciprandi e *castrum Rogiarii*) (Id., n. 7, anno 1164, pp. 77-78).

escludere l'ipotesi di officine in ambito rurale (Gliozzo *et al.*, 2021). In ogni caso, sul piano dei consumi, gli stanziamenti rurali del Tavoliere parteciparono significativamente alla circolazione delle merci e dei beni prodotti e utilizzati su scala regionale (Favia e Valenzano, 2023) e, in più casi, furono raggiunti anche da materiali provenienti da contesti più lontani⁶.

La capacità di immagazzinamento dei beni, l'avvio di una produzione artigianale autonoma e l'inserimento nei circuiti commerciali a raggio locale (e talora più ampi) sono tratti e fattori che accomunano quindi diversi casali della Puglia settentrionale, costituendo ulteriori indicatori significativi, tutti comprovati archeologicamente, di una scarsa differenziazione insediativa, per ruoli, funzioni, prerogative, aree di influenza. Nel corso dello stesso XII secolo, la combinazione fra il peculiare sviluppo morfologico di vari abitati, la particolare crescita economica di alcuni di essi e l'azione di alcuni titolari di diritti territoriali rappresentarono tratti di incrinatura del precedente equilibrio, abbozzando prime differenziazioni e gerarchie insediative interne alla pianura; nello specifico, un gruppo di casali si distinse progressivamente dagli altri per estensione, rafforzamento delle opere protettive, accentuazione delle articolazioni interne, formazione di spazi riservati ad architetture di potere o sacre. Queste nuove configurazioni insediative, difese e recintate, certamente accostavano gli abitati del Tavoliere alle morfologie castellari e alle logiche di incastellamento subappenniniche, pur senza costituire un'esatta riproduzione o una tardiva replica, quanto una sorta di "versione di pianura", in certa misura ibridata e declinata peculiarmente. Di questo passaggio si trova del resto riflesso nelle fonti scritte: la qualifica di *castrum* attribuita nei documenti del XII secolo ad alcuni stanziamenti del Tavoliere stesso manifestava il riconoscimento dell'esigenza di assegnare una nuova classificazione tipologica a una serie di stanziamenti di origine rurale, poi ampliatisi e dotati di spazi murati e riservati⁷.

In realtà alcuni poli del Tavoliere, assunsero piuttosto fisionomie analoghe o comunque accostabili a schemi di tratto urbano: i siti di San Lorenzo *in Carminiano*, *Casale Novum*, S. Andrea *in Stagnis*, Corneto e la stessa Foggia si dotarono, infatti, oltre che di strutture protettive, pure di *suburbia*, delimitati e recintati (Favia, 2023); nel caso di San Lorenzo, in particolare, l'indagine archeologica ha documentato come l'ampliamento del bacino di occupazione fosse destinato in prevalenza, più che a fini abitativi, a ospitare allestimenti e strutture dedicate all'immagazzinamento e al trattamento delle derrate, su tutte i silos granari, sottendendo, ancor più che un incremento demico, un significativo aumento della produzione agricola (Favia *et al.*, 2009).

La crescita insediativa dei casali della pianura creò quindi nuovi equilibri nella geografia della Puglia settentrionale, attenuando la dicotomia fra Monti della Daunia, punteggiati da *castra* e città, e Tavoliere, costellato di casali; questa nuova situazione peraltro introdusse elementi di frizione, contrasto e concorrenza. Un esempio evidente

⁶Ceramica proveniente da oltremare, di ispirazione bizantina o araba, fra XI e XII sec. raggiunse i porti pugliesi, ma anche i siti del Tavoliere, mentre appare sostanzialmente rada nei *castra* subappenninici (Favia 2008b). Per quanto riguarda il materiale vitreo, ricercati manufatti in vetro rosso opaco, di probabile produzione corinzia, sono attestati nei principali centri portuali (Bari, Siponto) ed in altre realtà urbane e rurali della Capitanata (Montecorvino, Canne, San Lorenzo in Carmignano, Montesacro, Castelpagano, Motta della Regina) (cfr. Giuliani e Igelzi, 2012).

⁷I documenti percepiscono e riflettono sovente questi passaggi e situazioni: i casali Foggia, Sant'Andrea *in Stagnis*, San Lorenzo *in Carminiano* sono classificati nelle carte, nel corso del XII secolo, come *castra*, sancendo la loro evoluzione; al di là delle classificazioni documentarie, diversi stanziamenti rurali (come per esempio *Casale Novum*) ampliarono la loro superficie abitativa, rafforzarono la loro dotazione difensiva e articolarono il proprio bacino topografico, talora arricchendoli di sobborghi.

della definizione delle nuove gerarchie e dei succitati attriti territoriali è rilevabile nella parabola di sviluppo di Foggia; nella sua ascesa, l'abitato sottrasse porzioni di territorio precedentemente pertinenti ai casali ormai *diruti* di Pietrafitta e di San Cipriano e, d'altro canto, entrò in rotta di collisione politica, religiosa e insediativa con Troia, sede vescovile che vantava diritti e prerogative su Foggia stessa (Martin, 1998b). La politica territoriale di Federico II, concretizzatasi anche, fra le altre azioni, nell'avocazione alla Corona di alcuni *castra* e casali e allo spostamento forzoso di popolazione nei siti di controllo imperiale, causarono lo sconvolgimento «dell'habitat per *casalia* impostato appena più di un secolo prima» ed ebbero come conseguenza «in quest'epoca di continua crescita demografica e inizio di una sovrappopolazione, di fare scomparire piccoli insediamenti per crearne nuovi» (Martin, 1998b, p. 64)

Nel Tavoliere dunque fra Altomedioevo e XI secolo, le dinamiche di popolamento furono progressivamente connotate dal parallelo sviluppo di poli di aggregazione abitativa di tratto rurale, dediti al lavoro agropastorale, dalle caratteristiche topografiche e funzionali sostanzialmente omogenee, senza particolari distinzioni e polarizzazioni nel ventaglio degli stanziamenti di pianura, mentre *castra* e città erano poste ai suoi margini collinari appenninici o sulla costa adriatica. In questo specifico ambito geografico, a tale modello, privo di particolari differenziazioni, si sostituì progressivamente una nuova griglia insediativa, sostanzialmente a seguito di un più deciso sfruttamento delle risorse del Tavoliere, promosso dalla signoria normanna. In questa cornice, alcuni stanziamenti rurali si differenziarono dagli altri, qualificandosi per tratti insediativi che li accostavano ai nuclei cittadini e per l'esercizio di una maggiore influenza sulle campagne circostanti. Un gruppo di casali emersi nel ventaglio dei villaggi della pianura nord apula si accostò dunque sul piano insediativo ai centri castrensi e urbani subappenninici, garganici e costieri, da più tempo dotati di ruolo territoriale.

Tale nuova modellazione del popolamento e del paesaggio del Tavoliere fu poi soggetta alle trasformazioni del paesaggio e della società fra XIII e XIV secolo, che favorirono progressivamente, una drastica selezione degli insediamenti e una maggiore gerarchizzazione insediativa, provocando destini di popolamento molto diversi, variabili da esiti di abbandono alla formazione delle "agro-towns" (Favia, 2017).

(Pasquale Favia)

L'edilizia come indicatore di "policentrismo" insediativo nel Nord-Barese

La tendenza ad una articolazione insediativa, definibile come policentrica, sebbene meno marcata che in Capitanata, traspare anche in alcuni distretti delle Terra di Bari, in particolare nel Nord-Barese (Martin, 1993). Anche qui, seppure in presenza di centri più strutturati quali la stessa Bari, i tempi di maturazione lungo l'Altomedioevo della condizione urbana-portuale delle realtà litoranee di tradizione vicanica romana (quali Trani, Barletta) e la crescita di altri siti costieri lasciarono spazio a una concentrazione di stanziamenti rurali nell'entroterra, di case e condome bizantine, di entità fiscali e poi di agglomerazioni abitative del tipo del casale. Come in Capitanata, ancor più sistematicamente e precocemente, i centri demici si dotarono anche di edifici sacri. Proprio le chiese, spesso fra le testimonianze meglio conservate degli stanziamenti, spia di un popolamento diffuso dotato di un proprio ruolo e di una propria autonomia, consentono alcune valutazioni sul tema assumendo quali indicatori i caratteri costruttivi

dei fabbricati.

Le architetture sopravvissute evocano edifici di dimensioni modeste, ma non insignificanti, evidentemente destinati ad accogliere comunità di una qualche consistenza, relativamente semplici dal punto di vista planimetrico, in prevalenza mononave e monoabsidati, a croce contratta (con volte a botte e cupola centrale: fig. 2) (Belli D'Elia, 1975; Belli D'Elia, 2005); accanto a questo modello, che risulta il più diffuso nella regione, trova spazio anche il tipo "a cupole in asse", una soluzione considerata tipica della Terra di Bari di X-XII sec. (Belli D'Elia, 1975; Belli D'Elia, 2005; Bertelli, 2004), sia nella versione a navata unica, sia in una formulazione più monumentale, a tre navate, con esempi anche all'interno dei contesti urbani (Belli D'Elia, 2003; Ciminale, 2016; Bertelli, 2004; Belli D'Elia, 2003). In ogni caso si tratta di costruzioni non certo improvvisate, rispondenti a modelli architettonici che affondano le loro radici nell'Altomedioevo e che, dopo una lunga fase di sperimentazione, giunsero ad una loro definizione tra X e XI sec.; le tecniche con cui queste fabbriche furono in massima parte edificate (pietre calcaree appena sbazzate e lastre ottenute a spacco, messe in opera con una tessitura fitta; elementi più regolari e meglio lavorati nelle angolate e a rimarcare gli elementi architettonici come arcate, stipiti, ecc.) delineano un ambiente tecnico "solido", che, erede verosimilmente della tradizione costruttiva altomedievale, sia pur espressa soltanto episodicamente, venne meglio strutturandosi nella Terra di Bari del X-XI sec., sostenuta sia dalle committenze urbane, in particolare di quelle residenti nel capoluogo del Catepanato, sia dalla domanda proveniente dai numerosi stanziamenti rurali, la cui significativa moltiplicazione è documentata da fonti scritte e rinvenimenti archeologici (Musca, 1981; Martin, 1993; Loré, 2012; Nuzzo, 2019; Campese, De Santis e Foscolo, 2018; Giuliani, 2011; Giuliani, 2021). In questo quadro, molto sinteticamente delineato e non certo esaustivo⁸, si riconoscono in effetti pure episodi edilizi più ricercati, connotati dall'uso di pietra da taglio, giunti sottili e posa in opera regolare dei blocchi, non esclusivo appannaggio, ci pare importante sottolinearlo, dei comparti "cittadini": la chiesa di S. Maria di Cesano nell'agro di Terlizzi, quella di S. Maria di Giano e il piccolo edificio di S. Angelo, assai prossimo ad Ognissanti di Pacciano sono alcuni esempi dell'emergere, anche nelle campagne, di esperienze costruttive di elevata specializzazione litotecnica (Triggiani, 2011), segno della capacità delle élites di richiamare maestranze altamente qualificate, operanti nel territorio. La generale omologazione degli schemi architettonici e delle prassi edilizie, la presenza di episodi costruttivi di qualità anche nelle realtà rurali possono costituire la spia, pur con molte cautele, di gerarchie fra gli insediamenti non particolarmente marcate.

⁸Non si è fatto qui riferimento ad es. ad un altro tipo costruttivo ben attestato nella città di Bari, ovvero quello delle chiese mononave, triabsidate con *templon*, in certa misura connesso all'architettura religiosa rupestre, che dal punto di vista delle tecniche costruttive però evoca pratiche in tutto simili a quelle da noi richiamate.



Fig. 2. La chiesa di Ognissanti nel casale di Pacciano (territorio di Bisceglie).

Inoltre, l'approfondimento degli studi negli ultimi decenni sull'architettura residenziale medievale, soprattutto quella non riservata alle fasce sociali privilegiate, tende a rappresentare una scarsa differenziazione in Puglia centro-settentrionale tra ambiti "urbani" e contesti rurali, mostrando piuttosto una generale omogeneità degli schemi organizzativi degli spazi domestici, di tipologie e soluzioni funzionali, indizio probabilmente di un sostrato sociale comune, connotato da una base economica non particolarmente diversificata, legata in prevalenza alle attività agricole. Dal punto di vista della distribuzione topografica, analisi realizzate integrando i risultati degli scavi archeologici con quelli acquisiti mediante prospezioni geofisiche fanno registrare tra XI e XIII sec., in diverse località, una disposizione "a schiera" delle unità abitative, raggruppate all'interno di isolati affacciati sulla principale via di attraversamento dell'abitato, o sugli assi ad essa perpendicolari: tale schema, sia pur reso con moduli variabili, appare molto ben leggibile nelle città di fondazione bizantina dei Monti Dauni (Troia, Montecorvino, Fiorentino; fig. 3) (Martin e Favia, 2019; Cardone, Favia e d'Altilia, 2021), a Salpi, città rifondata nel Medioevo a breve distanza dal centro antico di Salapia (Goffredo e Cardone, 2021), a Canne (Perfido, 2015; Diella, 2018; Favia *et al.*, 2025), ma è ravvisabile anche all'interno di realtà in evoluzione verso una condizione "urbana" come Bisceglie, oltre che in alcuni casali, ad esempio Ordonà (Favia, 2018a) e *castra* ad esempio Pietramontecorvino (Giuliani, Menanno e Monaco, 2014). Restano tuttavia da approfondire e affinare le conoscenze relative alle tecniche costruttive degli ambienti domestici, che al momento mostrano a partire dal X-XI sec. una prevalente adozione della pietra nelle costruzioni (sia pure col ricorso ai materiali di reimpiego); l'uso di zoccoli lapidei abbinati ad alzati in materiale deperibile (legno, argilla, terra) appare, alla luce delle attuali conoscenze, sporadico e limitato ad alcune realtà insediative minori (attestato nella cittadina di Vaccarizza, negli edifici sia di età bizantina, sia di età normanna; nel casale di Ordonà e forse nel casale, poi *castrum*, di San Lorenzo in Carmignano, presso Foggia. Cfr. Martin, 2000; Giuliani, 2022), ma il dato potrebbe essere

sottostimato per via della evanescenza e della difficile leggibilità delle tracce dell'uso di materiali "leggeri" nelle analisi degli elevati, spesso riconoscibili soltanto attraverso scavi stratigrafici attenti; la tendenziale omologazione in questo caso potrebbe essere dunque soltanto apparente.



Fig. 3. Esito della prospezione geomagnetica effettuata nel 2020 a Montecorvino, in cui si evidenzia la trama del tessuto abitativo della città. Elaborazione di A. Cardone.

Gli indicatori osservati in queste prime riflessioni sul tema, connessi prevalentemente al settore edilizio, paiono quindi delineare un quadro non particolarmente accentuato, di differenziazione tra gli insediamenti nell'adozione dei modelli dell'architettura religiosa, nell'organizzazione degli spazi abitativi all'interno degli stanziamenti (quasi a prescindere dalla loro natura), nelle pratiche costruttive con cui si realizzano le fabbriche monumentali e quelle domestiche, nel segno dunque di una problematica valutazione dei tempi e delle modalità con cui vennero profilandosi nel corso del Medioevo più maturo, peculiari gerarchie insediative.

(Roberta Giuliani)

Bibliografia

Belli D'Elia P. (1975), *Alle sorgenti del Romanico. Puglia XI secolo*, Bari, Dedalo.

Belli D'Elia P. (2003), *Puglia romanica*, Milano, Jaca Book.

Belli D'Elia P. (2005), *Architetture rurali altomedievali nel territorio della Puglia centrale: persistenze e nuove proposte di indagini*, in Volpe G. e Turchiano M. (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Bari, Edipuglia, pp. 377-385.

Bertelli G. (2004), *Puglia preromanica*, Milano, Jaca Book.

Buglione A. (2010), *L'allevamento transumante ovino in Puglia fra Tardoantico e Altomedioevo: un approccio archeozoologico*, in Volpe G., Buglione A. e De Venuto G. (a cura di), *Vie degli animali, vie degli uomini*, Bari, Edipuglia, pp. 51-68.

Campese M., De Santis P. e Foscolo M. (2018), *Archeologia dei paesaggi nella Puglia centrale: il territorio di Terlizzi in età tardoantica e altomedievale*, in Volpe G. (a cura di), *Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo*, Bari, Edipuglia, pp. 219-251.

Cardone A., D'Altilia L. e Favia P. (2021), *Spazio urbano e relazioni territoriali di un insediamento della Puglia medievale: applicazioni digitali nell'indagine archeologica in corso a Montecorvino*, in ISCUM (a cura di), *Tiziano Mannoni. Attualità e sviluppi di metodi e idee*, vol. II, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, pp. 412-419.

Carocci S. (2014), *Signorie di Mezzogiorno. Società rurali, poteri aristocratici e monarchia (XII-XIII secolo)*, Roma, Viella.

Chittolini G. (1990), "Quasi città". *Borghi e terre in area lombarda nel Medioevo*, "Società e Storia", XIII (47), pp. 3-26.

Chittolini G. (2010), *Urban population, urban territories, small towns: some problems of the history of urbanisation in northern and central Italy*, in Hoppenbrouwers P., Janse A. e Stein F. (edited by), *Power and persuasion*, Tournhout, Brepols, pp. 227-241.

Ciminale D. (2016), *Monastero di Santa Scolastica. Indagini archeologiche 2012-2013*, in Ciminale D. et al. (a cura di), *La ricerca archeologica nell'area di San Pietro e nel cantiere di restauro del monastero di Santa Scolastica*, Bari, Adda, pp. 141-150.

Cirelli E. e Noyé Gh. (2013), *La motta di Vaccarizza e le prime fortificazioni normanne della Capitanata*, "Archeologia Medievale", XL, pp. 69-90.

CSS - Martin J.-M. (a cura di) (2000), *Chronicon Sanctae Sophiae (cod. Vat. Lat. 4939)*, con uno studio sull'apparato decorativo di G. Orofino, *Rerum Italicarum Scriptores*, III serie, 2 voll., Roma, Istituto Italiano per il Medioevo.

CV - Federici V. (a cura di) (1925–1938), *Chronicon Vulturense del monaco Giovanni*, 3 voll., Fonti per la Storia d'Italia, voll. 58-60, Roma, Tipografia del Senato.

Diella C.D. (2018), *L'abitato medievale di Canne. Analisi urbana e delle architetture*, in Sogliani F. et al. (a cura di), *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, vol. 1, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, pp. 228-232.

Favia P. (2008a), "Fovea pro frumento mittere". *Archeologia della conservazione dei cereali nella Capitanata medievale*, in Cuozzo E. et al. (a cura di), *Puer Apuliae. Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*, Paris, AcHcByz, pp. 239-275.

Favia P. (2008b), *Rapporti con l'Oriente e mediazioni tecnologiche e culturali nella produzione ceramica bassomedievale della Puglia centrosettentrionale*, in *Atti del XL Convegno Internazionale della Ceramica (Savona-Albisola Marina, 11-12 maggio 2007)*, Borgo San Lorenzo, All'Insegna del Giglio, pp. 77-94.

Favia P. (2017), *Abbandoni e perpetuazioni d'uso degli insediamenti medievali della Puglia centro-settentrionale*, in Rivera Magos V. e Violante F. (a cura di), *Apprendere ciò che vive. Studi in onore di Raffaele Licinio*, Bari, Edipuglia, pp. 205-227.

Favia P. (2018a), *Ordona XII. Un casale nel Tavoliere medievale*, Bari, Edipuglia.

Favia P. (2018b), *Luoghi, tempi, protagonisti e contesti dell'incastellamento nella Puglia centrosettentrionale*, in Augenti A. e Galetti P. (a cura di), *L'incastellamento: storia e archeologia*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 413-434.

Favia P. (2018c), *Castelli, silos e pantani. Una visuale archeologica sui paesaggi e i poteri in Capitanata nel XIII secolo*, in Clemens L. e Matheus M. (a cura di), *Christen und Muslime in der Capitanata im 13. Jahrhundert*, Trier, Istituto Storico Germanico di Roma, pp. 153-207.

Favia P. (2021), *Il disegno del territorio e il paesaggio agrario apulo*, in Mastrodonato G. e Salvemini B. (a cura di), *I paesaggi agro-pastorali nel Mediterraneo: genesi, economie, governo del territorio*, Lecce, Università del Salento, pp. 51-83.

Favia P. (2023), *Prove di incastellamento nel Tavoliere lungo il XII secolo*, in Sacco D. (a cura di), *Dinamiche dell'incastellamento in Adriatico*, vol. I, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, pp. 379-391.

Favia P., Annese A., De Stefano A.M., De Venuto G., Di Zanni A., Maruotti M., Pierno M. e Stoico F. (2009), *San Lorenzo "in Carminiano" presso Foggia: indagine archeologica su un sito medievale del Tavoliere di Puglia in un contesto di moderna espansione edilizia*, in Volpe G. e Favia P. (a cura di), *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009)*, Borgo San Lorenzo, All'Insegna del Giglio, pp. 382-391.

Favia P., D'Andria L., Della Penna V., La Gioia A., Marinelli F., Sciscio M. e Surdo A. (2025), *Dal vicus romano alla città medievale: le mura, la viabilità, l'abitato di Canne della Battaglia*, in Minguzzi S., Borzacconi A., Passera L., Biasin L. (a cura di), *Atti X Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Udine-Cividale del Friuli, 9-13 settembre 2025)*, 3 voll., Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, 2, pp. 36-43.

Favia P. e Giuliani R. (2022), *L'“ultimo progetto”: insediamenti fortificati bizantini in Capitanata nell'XI secolo*, in Marazzi F., Raimondo C. e Hyeraci G. (a cura di), *La difesa militare bizantina in Italia (secoli VI–XI). Atti del Convegno Internazionale (Squillace, 15–18 aprile 2021)*, Cerro al Volturno (IS), Volturnia Edizioni, pp. 307-331.

Favia P. e Valenzano V. (2023), *Fra le diverse rivestite italiane: tendenze ed evoluzioni della ceramica fine da mensa in Puglia dal XIII agli inizi del XVI secolo*, in Brancazi B., Annoscia M.G., David M. e Stasolla F.R. (a cura di), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna VII. La maiolica arcaica laziale*, Atti del Convegno di Studi (Roma, 22–23 novembre 2022), Roma, Società Romana di Storia Patria, pp. 79-114, figg. 1-17.

Favia P. e Volpe G. (2023), *La dialettica tra insediamenti di altura e insediamenti di pianura tra Tardoantico e Medioevo nella Puglia centro-settentrionale*, in Pergola Ph., Castiglia G., Hanna E.E.K., Martinetto I. e Segura J.-A. (a cura di), *Perchement et réalités fortifiées en Méditerranée et en Europe (Vème–Xème siècles) / Fortified Hilltop Settlements in the Mediterranean and in Europe (5th–10th centuries)*, Atti del Congresso Internazionale (Roquebrune-sur-Angers, ottobre 2019), Oxford, Archaeopress, pp. 252-265.

Feller L. (1998), *Les Abruzzes médiévales. Territoire, économie et société en Italie centrale du IXe au XIIIe siècle*, Roma, École Française de Rome.

Ficco V. (2015), *La valle del Carapelle in età altomedievale: dati archeologici e fonti documentarie*, in Volpe G. (a cura di), *Storia e archeologia globale*, 1, Bari, Edipuglia, pp. 43–54.

Figliuolo B. (1991), *Morfologia dell'insediamento nell'Italia meridionale in età normanna*, “Studi Storici”, XXXII (1), pp. 25-68.

Ginatempo M. (2014), *Vivere “a modo di città”. I centri minori italiani nel Basso Medioevo: autonomie, privilegio, fiscalità*, in *Città e campagne del Basso Medioevo. Studi sulla società italiana offerti dagli allievi a Giuliano Pinto*, Firenze, Olschki, pp. 1-30.

Giuliani R. (2011), *L'edilizia di XI secolo nella Puglia centro-settentrionale: problemi e prospettive di ricerca alla luce di alcuni casi di studio*, in Favia P. e De Venuto G. (a cura di), *La Capitanata e l'Italia meridionale nel sec. XI: da Bisanzio ai Normanni*. Atti delle II Giornate medievali di Capitanata (Apricena, 16–17 aprile 2005), Bari, Edipuglia, pp. 189-232.

Giuliani R. (2021), *La pietrificazione del paesaggio costruito fra X e XII secolo in Puglia*

centro-settentrionale nel panorama edilizio del Mezzogiorno: i dati archeologici, "Archeologia dell'Architettura", XXVI (1), pp. 151-167.

Giuliani R. (2022), *Edilizia residenziale nei poli urbani della Puglia centrosettentrionale fra documenti archeologici e fonti scritte (XII–XIV sec.)*, "Archeologia dell'Architettura", XXVII (2), pp. 189-200.

Giuliani R. e Igelzi A. (2012), *Produzione e circolazione dei manufatti vitrei nella Capitanata basso medievale*, in Coscarella A. (a cura di), *Il vetro in Italia: testimonianze, produzioni, commerci in età bassomedievale. Il vetro in Calabria*, Rossano, Università della Calabria, pp. 201-220.

Giuliani R., Menanno P. e Monaco M. (2014), *Dal Gargano ai Monti Dauni: analisi archeologica del tessuto urbano di due centri medievali*, in De Minicis E. (a cura di), *Case e torri medievali IV*, Roma, Edizioni Kappa, pp. 123-142.

Gliozzo E., Braschi E., Langone A., Igelzi A., Favia P. e Giuliani R. (2021), *New geochemical and Sr-Nd isotopic data on medieval plant ash-based glass: The glass collection from San Lorenzo in Carmignano (12th-14th centuries AD, Italy)*, "Microchemical Journal", CLXVIII, pp. 1-20.

Goffredo R. e Cardone A. (2021), *Fonti, dati archeologici, analisi spaziali per la restituzione di un paesaggio urbano sepolto*, "Archeologia Medievale", XLVIII, pp. 301-322.

Grelle F., Silvestrini M., Volpe G. e Goffredo R. (2023), *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dal principato all'età tardoantica*, tomo II, *L'età tardoantica*, Bari, Edipuglia.

Jarman M. e Webley D. (1975), *Settlement and land in Capitanata, Italy*, in Higgs E.S. (a cura di), *Palaeoeconomy*, Cambridge, CUP, pp. 177-221.

Leccisotti T. (a cura di) (1983), *Il Monasterium Terrae Maioris*, Torremaggiore, Comune di Torremaggiore (ristampa dell'edizione originale 1942 con revisione di M. Fuiano).

Loré V. (2008), *Signorie locali e mondo rurale*, in Licinio R. e Violante F. (a cura di), *Nascita di un regno. Poteri signorili, istituzioni feudali e strutture sociali nel Mezzogiorno normanno (1130–1194)*, Atti delle XVII giornate normanno-sveve (Bari, 10-13 ottobre 2006), Bari, Adda, pp. 207–237.

Loré V. (2012), *I villaggi nell'Italia meridionale (secoli IX-XI): problemi di definizione*, in Galetti P. (a cura di), *Paesaggi, comunità, villaggi medievali*, Atti del Convegno internazionale (Bologna, 14–16 gennaio 2010), Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 535–546.

Martin J.-M. (1987), *Le travail agricole: rythmes, corvées, outillage*, in Musca G. (a cura di), *Terra e uomini nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle VII giornate normanno-sveve (Bari, 15-17 ottobre 1985), Bari, Dedalo, pp. 113-157.

- Martin J.-M. (1993), *La Pouille du VI^e au XII^e siècle*, Roma, École Française de Rome.
- Martin J.-M. (1998a), *Insedimenti medievali e geografia del potere*, in Calò Mariani M.S. (a cura di), *Capitanata medievale*, Foggia, Banca del Monte, pp. 77-83.
- Martin J.-M. (1998b), *Foggia nel Medioevo*, Galatina, Congedo.
- Martin J.-M. (2000), *Quelques données textuelles sur la maison en Campanie et en Pouille (X^e-XII^e siècle)*, in *Castrum 6. Maisons et espaces domestiques dans le monde méditerranéen au Moyen Âge*, Madrid, Casa de Velasquez, pp. 75-87.
- Martin J.-M. e Favia P. (2019), *Dall'età bizantina all'epoca normanna. La valorizzazione del territorio (XI-XII secolo)*, in Martin J.-M. e Russo S. (a cura di), *Troia nel primo millennio*, Foggia, Grenzi, pp. 31-45.
- Martin J.-M. e Noyé Gh. (1987), *L'évolution d'un habitat de plaine jusqu'au XIV^e siècle : l'exemple de San Lorenzo in Carminiano*, in *Fiorentino. Campagne di scavo 1984-1985*, Galatina, Congedo, pp. 63-78, tavv. LXXXIX-XC.
- Martin J.-M. e Noyé Gh. (2012), *L'habitat médiéval dans la zone de Fiorentino*, in Calò Mariani M.S., Piponnier F., Beck P. e Laganara C. (a cura di), *Fiorentino ville désertée nel contesto della Capitanata medievale (ricerche 1982-1993)*, Roma, École Française de Rome, pp. 91-103.
- Musca G. (1981), *Sviluppo urbano e vicende politiche in Puglia. Il caso di Bari medievale*, in Fonseca C.D. (a cura di), *La Puglia tra Medioevo ed età moderna. Città e campagna*, Milano, Electa, pp. 14-72.
- Nakoinz O. (2017), *Modelle der Polyzentralität*, in Beilke-Voigt I. e Nakoinz O. (a cura di), *Enge Nachbarn. Doppel - und Mehrfachburgen in der Bronzezeit und im Mittelalter, mittelalterliche Doppelstädte*, Berlin, Topoi, pp. 125-144.
- Nuzzo D. (2019), *Gli edifici di culto della Puglia centrale nell'alto medioevo*, in Coscarella A. (a cura di), *Studi in memoria di Giuseppe Roma*, Cosenza, Università della Calabria, pp. 144-156.
- Perfido P. (2015), *Canne della Battaglia e Bisceglie: due esempi di pianificazione normanna in Puglia*, in Marotta A. e Novello G. (a cura di), *Disegno e Città. Cultura, arte, scienza, informazione*, Roma, Gangemi, pp. 777-784.
- Pinto G. (2014), *La rete urbana italiana (XIII-inizio XVI secolo)*, "Edad Media. Revista de Historia", XV, pp. 35-57.
- RPD - Martin J.-M., Chastang P., Cuzzo E., Feller L., Orofino G., Thomas A. e Villani M. (a cura di) (2015), *Registrum Petri Diaconi (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Reg. 3)* [FSI, Antiquitates 45; EFR Sources médiévales 4], Roma, École Française de Rome.

Russi V. (1969), *Casalenovum. Un antico abitato pugliese*, "Rassegna Pugliese", IV (6-8), pp. 320-329.

Sakellariou E. (2004), *I centri minori del Regno. Problemi e prospettive*, in *Identità e autonomie nelle città minori dell'Italia mediterranea tardomedievale*, Atti del Convegno Internazionale (Siacca, 31 maggio 2003), "Incontri Mediterranei", IX, pp. 194-207.

Triggiani M. (2011), *Insedimenti rurali nel territorio a Nord di Bari dalla Tarda Antichità al Medioevo. Repertorio dei siti e delle emergenze architettoniche*, Bari, Edipuglia.

Trincherà F. (1865), *Syllabus Graecarum membranarum quae partim Neapoli (...) nunc tandem adnitente impensius Francisco Trincherà*, Napoli, Cataneo.

Valenzano V. (2018), *La ceramica medievale in Capitanata. Produzione e commercio tra l'XI e il XV secolo*, Bari, Edipuglia.

Volpe G. (1996), *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari, Edipuglia.

Volpe G. e Turchiano M. (a cura di) (2009), *Faragola 1. Un insediamento rurale nella valle del Carapelle. Ricerche e studi*, Bari, Edipuglia.

Volpe G. e Turchiano M. (2012), *La villa tardoantica e l'abitato altomedievale di Faragola (Ascoli Satriano)*, "Römische Mitteilungen", CXVIII, pp. 455-491.